



La piccola Bucarest
Sabato 21 aprile, al Teatro Monteverdi di Cremona, serata dal titolo «La piccola Bucarest». Si inizia alle 19 con una conversazione con il giornalista di Avvenire Luigi Genazzi, esperto di Est Europa, e il direttore di Caritas Cremonese don Antonio Pezzetti. Alle 21 la proiezione del film «Un padre, una figlia» di Cristian Mungiu (Miglior Regia al Festival di Cannes). Ingresso libero.

Domenica, 15 aprile 2018

Chiese di Lombardia. La Conferenza episcopale regionale scrive a famiglie e comunità cristiane invitando a cogliere il cuore del documento di Francesco

L'«Amoris laetitia» è in cammino



Nel prossimo Consiglio presbiterale

Il Consiglio presbiterale diocesano il prossimo 18 maggio affronterà alcune questioni sull'accompagnamento delle coppie: per esempio, l'istituzione di percorsi di riflessione e di pentimento per chi si trova nelle cosiddette situazioni irregolari; o su come «evitare il grave rischio di messaggi sbagliati, come l'idea che qualche sacerdote possa concedere rapidamente «eccezioni», o che esistano persone che possano ottenere privilegi sacramentali in cambio di favori» (AL 300).

Anche in diocesi le intuizioni indicate dal magistero del Pontefice aprono nuove prospettive pastorali

DI ENRICO TREVISI *

Anche i vescovi lombardi con la lettera «Camminiamo, famiglie!» rilanciano di nuovo la pastorale familiare come una priorità ecclesiale. Si riconosce che ci troviamo in un percorso intrapreso da tempo, ma per ribadire che occorre più che mai accogliere tutto il ricchissimo messaggio dell'esortazione *Amoris laetitia* di papa Francesco.

Dunque non si tratta di focalizzarsi solo su questioni particolari ma di cogliere come ci siano a cuore tutte le famiglie e come ci sia un imperativo di concretezza in quell'accogliere, in quell'accompagnare - discernere - integrare. Lo sguardo appassionato sulle famiglie è nella continuità con il magistero precedente, ma anche

nelle declinazioni nuove imposte dall'incontro con la vita e le persone. La concretezza non può essere solo nel linguaggio (superando una declamazione dottrinale astratta che non aiuta a comprendere la gioia dell'amore umano) ma deve lievitare in prassi e atteggiamenti ordinari di tutta la comunità cristiana, su ogni fronte della vita familiare.



Don Enrico Trevisi

In diocesi ogni iniziativa di pastorale familiare ha assunto lo spirito di *Amoris laetitia*. Si vorrebbe tradurre il ricchissimo messaggio dentro l'ordinario delle comunità, ma sappiamo che è un cammino lungo, che non possiamo esaurire con qualche convegno di pastorale familiare. Accompagnare i giovani e i coniugi a scoprire la ricchezza del sacramento del matrimonio è un compito che si rinnova continuamente: ogni volta occorre ripartire da capo perché ognuno ha bisogno del suo tempo per appropriarsene. *Amoris laetitia* è la bussola per una pastorale familiare che sa di dover attraversare burrasche e tempeste, ma che ha la parola di

Dio e la sua infinita misericordia come punti di riferimento che autorizzano un lavoro paziente e coraggioso. *Evangelii gaudium, Amoris laetitia* da ultimo *Gaudete et exultate* tracciano uno stile di evangelizzazione che passa per la concretezza della vicinanza alle persone e alle famiglie per una chiamata alla santità nell'attuale contesto storico.

È chiaro che il compito affidato ai pastori e alle comunità non si riduce a una serie di incontri e di conferenze ma è uno stile, un modo di essere Chiesa, un atteggiamento di vicinanza, di condivisione di speranze e di fatiche, per promuovere in ciascuno un cammino che ha come meta la santità.

Nel cantiere della pastorale familiare ci stanno le iniziative, ma sarebbero condannate all'inefficacia, un «vuotare l'oceano con un cucchiaino», se non inneschiamo un processo in cui si viva la gioia del Vangelo: solo tale gioia fa essere attrante il progetto di amore fondato sul sacramento del matrimonio. Con questo spirito la nostra Chiesa ha continuato a proporre i percorsi formativi dei tre fine settimana a Folgarida, la Giornata diocesana per le famiglie, l'incontro del vescovo con coloro che quest'anno si sono preparati al matrimonio e gli altri interventi sparsi sul territorio. Ed è pure iniziato un processo di riflessione sul capitolo VIII di *Amoris laetitia*, cioè sulle famiglie «ferite» che portano il peso di fallimenti matrimoniali, di

alibi, di sofferenze come anche un tavolo di ascolto di quanto dice *Amoris laetitia* e sulla ricezione da parte di vari vescovi. In ogni zona pastorale si è tenuto un incontro con i sacerdoti su tale tematica e in maggio un Consiglio Presbiterale sarà dedicato all'argomento. Ritengo che, se all'inizio delle Chiese locali siamo, probabilmente, un po' in ritardo nell'offrire indicazioni ai sacerdoti, soprattutto sulla spinosa questione dei criteri per l'eventuale riammissione all'altare di alcuni divorziati risposati. In questo c'è tuttavia un vantaggio: abbiamo dato il segnale che la prima emergenza non consista nella «pastorale dei fallimenti matrimoniali» (come dice AL 307) ma nella necessità di accompagnare e consolidare i matrimoni e prevenire le rotture.

* coordinatore gruppo di studio pastorale familiare

Il delegato Cel per la famiglia

Discernimento, fedeltà al Vangelo e all'uomo

DI ENRICO MAGGI

Dopo la pubblicazione della lettera dell'episcopato lombardo sull'Esortazione Apostolica del Papa *Amoris laetitia* il vescovo Napolioni precisa moventi e riflessioni. Perché i vescovi lombardi hanno voluto questo intervento pubblico? «Ci siamo sentiti interpellati dalla realtà. L'Esortazione Apostolica - frutto di due Sinodi dei vescovi - di per sé non ha bisogno di ulteriori documenti, quanto di diffusione estesa, lettura attenta, applicazione concreta. Non da oggi la famiglia esige maggior cura pastorale, oltre che promozione sociale, mentre pare che i segnali di crisi non si arrestino. I vescovi lombardi, dopo un ampio confronto, hanno esplicitato la propria stima per il processo rilanciato dal Papa, che deve concretizzarsi in formazione e discernimento nelle Chiese locali. Qual è la percezione del documento pontificio nel clero impegnato in parrocchia? «Generalmente i sacerdoti hanno accolto con fiducia un così ricco approfondimento circa il matrimonio e la famiglia, seguendo il dibattito sinodale e successivo, specie intorno al cap.VIII e alle sue cosiddette «aperture», volute dunque da un giudizio secondo la propria formazione, esperienza e sensibilità. Chi si dedica maggiormente all'ascolto delle persone, testa la sofferenza di chi vive situazioni coniugali complesse, cui la Chiesa deve poter offrire risposte credibili. I sacerdoti più saggi non riducono la complessità a rigide casistiche e tutti siamo chiamati all'arte squisitamente pastorale dell'accompagnamento personale, nella fedeltà al Vangelo e all'uomo».



Monsignor Napolioni

Il vescovo Napolioni, presidente della Consulta regionale di pastorale familiare, spiega significato e ragioni che motivano l'intervento dei presuli delle diocesi lombarde

Come rispondere alle difficoltà di ricezione di un documento così denso ed esteso? «Le difficoltà aumentano quando il documento non viene valorizzato nella sua intera estensione, quando non si coglie la sostanziale continuità del magistero e la regola aurea della carità pastorale. La nostra lettera attesta la serenità e la fiducia con cui i vescovi interpretano l'attuale momento ecclesiale. Spero che tutti si sentano corresponsabili della comunione da testimoniare, specie in cose così delicate». Ha avuto modo di raccogliere commenti o reazioni da parte di fedeli laici? «È ancora presto per registrare commenti, anche se si è tenuto conto di quanto emerge dalla Consulta regionale di pastorale familiare - presieduta per anni dal vescovo Lafranconi ed ora affidata a me - nella quale coesistono realismo nell'analisi ed entusiasmo nel progetto. Proprio quest'anno si è dato vita ad un percorso organico di formazione sui temi dell'*Amoris laetitia*, con sacerdoti e famiglie di tutte le diocesi lombarde». Pastori e comunità sono pronti al discernimento che il Papa chiede alla Chiesa? «Sì e no... La formazione al discernimento, nei seminari e nei presbiteri, negli organismi ecclesiali e nelle comunità, è l'obiettivo concreto che ci poniamo. In ogni diocesi servono specialisti capaci di seguire le situazioni più delicate ma anche di uno stile di lettura del Vangelo e della vita che permetta allo Spirito di guidarci sui sentieri della verità e della carità, senza riduzionismi di sorta».

coro polifonico cremonese

«Letizia d'amore, stelle e precipizio» il prossimo 26 aprile in Cattedrale

Nata dall'incontro tra l'Esortazione Apostolica di Francesco e l'ispirazione poetica tradotta in musica, la nuova cantata sacra del maestro Federico Mantovani debutta in Cattedrale, a Cremona, il prossimo giovedì 26 aprile, con inizio alle 21. «È un intarsio di brani in sé conclusi, incastonati l'uno nell'altro, con interludi strumentali di raccordo, dove la "letizia dell'amore, luce di stelle, luce di precipizio" - come la declina Rondini - si fa strada a poco a poco, ma banalmente gioiosa, ma sempre fecondata dalle fragilità e dal dolore». Così racconta l'avventura musicale della Cantata sacra il compositore e direttore Federico Mantovani, da leonardi anni legato artisticamente al Coro Polifonico Cremonese, che con lui si cimenta nel coraggioso contrappunto poetico ad un testo del magistero. L'opera, frutto del patrocinio della Fondazione Arvedi Buschini e della Cattedrale di Cremona, si gioverà delle armonie dell'Orchestra sinfonica dei Colli Morenici, con Marco Ruggeri all'organo; le voci soliste sono della soprano Federica Zanello e del tenore Cosimo Vassallo, gli intermezzi con la voce recitante di Alberto Branca. La serata si propone come occasione di meditazione sul mistero e lo stupore dell'amore in famiglia, senza nascondere la faticosa ma splendida fecondità. Ingresso libero.

futuri sposi. In Seminario il vescovo incontra i fidanzati

«Io scelgo te per sempre». È questo lo slogan del pomeriggio nel quale il vescovo di Cremona incontrerà le coppie che quest'anno in diocesi hanno preso parte agli incontri in preparazione al matrimonio. Una iniziativa sperimentata per la prima volta lo scorso anno e che, accolta con favore, l'Ufficio famiglia ha deciso di riproporre. L'appuntamento è nel pomeriggio di domenica prossima, dalle 16, presso il Seminario vescovile di Cremona. Insieme ai fidanzati sono attese anche le équipe degli accompagnatori. Sarà un momento di festa e riflessione, stimolata da alcuni spunti in musica, teatro e danza. Dopo un momento di confronto, i presenti potranno interagire con il vescovo. La serata si concluderà, intorno alle 19, con l'aperitivo. Sono circa 350 le coppie di fidanzati che ogni anno seguono i corsi. Questa iniziativa vuole offrire loro un'occasione di incontro e di confronto a partire dall'esperienza che li sta portando al matrimonio. (D.P.)

Oggi è la Giornata per la Cattolica

L'assistente generale Claudio Giuliodori: «Una progettualità culturale condivisa»

DI RICCARDO MANCARELLI

Si celebra oggi la 94esima Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, sul tema «Eredi e innovatori. I giovani protagonisti della storia». A spiegare il senso di questa ricorrenza è il vescovo Claudio Giuliodori, assistente generale dell'ateneo

fondato quasi un secolo fa da padre Agostino Gemelli e che ormai da più di trent'anni è presente con una propria sede anche a Cremona con i corsi di laurea di Economia e Scienze agrarie insieme a un importante impegno nel campo della ricerca che potrà essere sempre più potenziata nella nuova sede in cantiere nel cuore della città, presso l'ex complesso monastico di S. Monica. «L'Università Cattolica - afferma Giuliodori - gode di questo legame straordinario con la

comunità ecclesiale, che è proprio nell'indole del nostro ateneo. Una vicinanza che nel tempo è cambiata nelle sue dinamiche e nelle sue funzioni: se all'inizio serviva il sostegno anche economico, oggi serve invece soprattutto una condivisione di progettualità culturale. L'ateneo è cresciuto e oggi cammina con le sue gambe, ma ha bisogno di essere in piena sintonia con la comunità ecclesiale, soprattutto nel guardare alle nuove generazioni». «È importante che la

Giornata nazionale di quest'anno, che è l'anno del Sinodo, sia vissuta insieme da tutta la comunità ecclesiale riflettendo sulla grande risorsa che sono i giovani, ma anche sull'impegno che tutta la comunità deve avere nei loro confronti, offrendo luoghi di alta formazione insieme a un accompagnamento non solo alla formazione intellettuale e professionale, ma di una personalità matura dal punto di vista umano e religioso». Proprio nel contesto della Giornata per l'Università



Cattolica mercoledì mattina il vescovo di Cremona Antonio Napolioni presiederà l'Eucaristia per gli studenti e gli insegnanti della sede cremonese di via Milano. Ad affiancarlo l'assistente ecclesiale don Marzio Compiani.